

CASO ACC

Il piano di Wanbao per Mel lascia tiepidi i sindacati

Nella bozza dell'azienda investimenti per 18 milioni nei prossimi cinque anni Uilm fiduciosa: «La proprietà non vuole chiudere». Ma Fiom e Fim sono fredde

Raffaele Scottini

MEL. L'azienda cinese non vuole chiudere e guarda al futuro con un piano di investimento 2018-22. È quanto hanno detto il direttore di stabilimento Zanivan e l'amministratore delegato Haijiang Lu in occasione dell'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo economico a Roma (presente un funzionario di gabinetto) per la vicenda Wanbao Acc. Il confronto era stato chiesto un paio di mesi fa dai sindacati e le reazioni dopo un'oretta e mezza di dialogo sono diverse, tra chi è soddisfatto (Uilm Uil) e chi meno (Fiom-Cgil e Fim-Cisl).

Adesso la produzione si attende sui 2 milioni di compressori all'anno, con l'obiettivo dichiarato di arrivare nel 2022 a 2,7 milioni, investendo nel 2018-20 sugli 8 milioni di euro, più altri 10 nel 2021-22 su un nuovo prodotto che dovrebbe uscire sul mercato nel 2023.



Lo stabilimento Wanbao Acc, realtà molto importante per l'economia del territorio

Questo il trend progressivo di crescita prospettato nel piano di sviluppo dai vertici Wanbao Acc, che chiederanno anche il sostegno delle istituzioni per portare avanti questo progetto. Le parti si sono riaggionate per monitorare eventuali

progressi.

«Quello che fa ben sperare è che l'azienda dice che non vuole chiudere, che vuole abbattere i costi fissi acquistando un capannone e che vuole investire. Bisogna per forza essere positivi, perché abbiamo subito

l'uscita di 167 unità dall'1 gennaio 2017 al 30 settembre 2018, tra volontari e procedura di mobilità», dice Luciano Zaurito, segretario della Uilm Uil bellunese. «Se dovessero servire assunzioni, come organizzazioni sindacali abbiamo

ribadito che vengano ripescati i lavoratori licenziati. L'azienda non dice sì, ma "nì", perché vorrebbe operare un ringiovanimento».

Più freddo Stefano Bona della Fiom Cgil: «L'azienda ha presentato una bozza di piano industriale che però non ci soddisfa perché tutto è demando al 2022, gli investimenti non sono chiari, mirano a un contenimento dei costi, a un aumento minimo dei volumi con una ristrutturazione minima degli impianti. È un piano industriale debole e tutto da verificare. Non ci sono state risposte precise».

Sulla stessa linea di scetticismo Mauro Zuglian della Fim Cisl: «Il piano industriale nei primi due anni si concentra sul risanamento e la riduzione dei costi, per poi passare alla seconda fase. Come sindacati abbiamo chiesto l'allungamento del periodo di precedenza per l'assunzione dei dipendenti licenziati dai sei mesi previsti a decorrere dal 30 settembre a tre anni). L'età media degli operai adesso è di 52 anni, che secondo le attuali leggi pensionistiche non è vecchia e l'esperienza maturata sarebbe da recuperare, sperando che nel frattempo che queste persone nel frattempo abbiano trovato un altro lavoro», spiega.

«Abbiamo sollecitato poi ad anticipare il grosso degli investimenti. La preoccupazione è di non vedere un rilancio vero e proprio prima di tre anni. Di concerto con il ministero abbiamo chiesto a Wanbao Acc di accelerare gli investimenti». —